

La globalizzazione

I giovani non hanno bisogno di studiare sociologia, leggere riviste specializzate o partecipare a convegni e dibattiti per conoscere le dinamiche della globalizzazione, perché la vivono, quasi la respirano, direttamente e in prima persona fin dalla nascita. Sono loro stessi un'enciclopedia vivente, protagonisti di un mondo in cui rapporti sociali, culturali, economici, finanziari, relazionali, s'integrano a vicenda in un'unica rete planetaria. Hanno amicizie disseminate in ogni dove; dialogano giornalmente e in tempo reale con persone di ogni lingua e cultura, di ogni orientamento politico e fede religiosa; citano pensieri e filosofi delle più recondite regioni della terra; acquistano prodotti esotici e sono attratti da culti esoterici; viaggiano con molta facilità e mettono costantemente in discussione le proprie idee, credenze religiose e nozioni culturali; sono a contatto, fin da piccoli, con più lingue che spesso imparano a parlare in modo spontaneo (si veda la telenovela argentina *Il mondo di Patty* e la sua influenza sui ragazzi che, grazie a essa, si avvicinano con interesse allo spagnolo). In questa visione globalizzata, tuttavia, non manca il rischio di omogeneizzare le culture, annullare le specificità e facilitare l'assenza dei valori che consentono d'interpretare la realtà e dare un orientamento alla vita. Per questi e per altri motivi spesso si ha nei riguardi della globalizzazione un atteggiamento di condanna dimenticando che essa è pur sempre una realtà sociale di cui non possiamo non prendere atto e di cui non dobbiamo sentirci vittime. La verità "ultra moderna" della globalizzazione, allora, ci ricorda una verità "ultra antica" e cioè che la famiglia umana è intimamente unita e insieme deve camminare verso un progresso comune che interessi tutti gli uomini, nessuno escluso. Quando ci rendiamo conto che ciò non sta avvenendo allora è il momento di raddoppiare l'impegno perché i nostri giovani, suoi spettatori e attori protagonisti, acquisiscano quei valori che li aiutino a orientarla positivamente. Quei valori saranno veramente tali se capaci di aprire i cuori a Dio, "Padre nostro" di tutta l'umanità, il solo in cui insieme riscopriamo la nostra verità, costruiamo l'unità, conosciamo il vero bene e riceviamo la forza per raggiungerlo.

Don Michele Fontana